



*La Ministra dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca*

Gentile presidente Degl'Innocenti,

gentile professor Passaniti,

ringrazio la Fondazione di studi storici Filippo Turati per quest'occasione di confronto su uno dei tasselli fondamentali per un futuro di progresso e diritti per le donne italiane, quindi per il Paese tutto.

Sono molto dispiaciuta di non poter essere con voi, ma gli impegni di Ministra mi tengono lontana, tenevo comunque a mandare un saluto sentito, non formale.

Molto, infatti, abbiamo condiviso in questi anni, insieme, in un confronto bello e appassionato tra accademia e politica di cui siete stati parte autorevole e importante.

Credo che la vostra presenza qui dimostri la ricchezza e la potenza dei nostri atenei, e di chi opera al loro interno, nell'assemblare e diffondere conoscenza.

Una conoscenza che soprattutto quando si intreccia con la memoria storica diventa prerequisito indispensabile per costruire l'avvenire, oltre che la convivenza rispettosa delle differenze.

A noi sta il compito di rendere dunque il più possibile aperte e accessibili la conoscenza, le università, i luoghi e le istituzioni del sapere, e sostenere tra loro, e col territorio, una rete di dialogo sempre più fitta, capace di connettere assieme mondi, generazioni e persone diverse.

Con un taglio divulgativo popolare come quello che ha accompagnato la vita del professor De Mauro. Con quello spirito di servizio agli ultimi che ha contraddistinto l'esperienza di Anna Kuliscioff ginecologa, soprannominata la "dottora dei poveri".

L'interdisciplinarietà, l'incrocio tra saperi - che è un valore aggiunto del volume che oggi presentate - rappresenta un acceleratore in questo cammino perché nell'assemblare conoscenza e aggregare competenze moltiplichiamo energia, attiviamo entusiasmi, inneschiamo cooperazione.

Credo sia qui l'essenza di ogni lavoro di ricerca e di indagine anche storica. Un lavoro che non può rimanere chiuso agli addetti ai lavori, ma deve trovare una proiezione e una funzione sociale perché quella del ricercatore è davvero fondamentale per la crescita civile di tutto il Paese.

Ringrazio dunque il curatore del volume, tutti coloro che vi hanno contribuito e mi auguro che l'operato della Fondazione Turati, come quello di altre fondazioni, coinvolga sempre di più le scuole, le giovani generazioni, quindi il futuro di tutti.

Dobbiamo far diventare una storia, che ci sembra lontana, in un bianco e nero più opaco, una realtà colorata da prendere a riferimento ogni giorno.

In questo, il vostro lavoro sarà ancora prezioso.

Grazie

Valeria Fedeli